

AUTO DEL FUTURO

motto: IDEM

Le auto stanno diventando troppo intelligenti. Sicuramente sono una grande comodità per chi come me viaggia molto per lavoro, però in certe situazioni mi manca la mia prima “Carolina”, comprata usatissima, con meno optional della macchina dei Flinston ma così “complice” delle mie avventure. L’auto che ho ora se mi azzardo a chiamarla Carolina mi butta fuori dall’abitacolo attraverso il tettuccio apribile. Come minimo si aspetta di essere chiamata Sharon Stone!

L’altra sera ero con una ragazza che frequento da un mese, e per me sentimentalmente instabile è già un bel traguardo. Dopo aver cenato insieme e non avendo la casa occupata dal mio coinquilino, abbiamo deciso di appartarci in macchina. Prima ho dovuto lottare con il computer di bordo perché non voleva portarmi in una zona considerata “sconosciuta”, poi finalmente a ridosso di un parco abbiamo trovato un angolino buio. Basta schiacciare qualche bottone e i sedili diventano meglio di una camera d’albergo a cinque stelle. C’è anche la possibilità di rendere scuri i vetri ma la mia Sharon aveva deciso che non ce ne era bisogno visto la totale assenza di luce. Un bacio, un altro... un altro ancora. Mi toglie la cravatta... mentre io le bacio il collo. Clic. Le cade un orecchino che rotola fino al tappetino dei sedili posteriori. Un altro clic. Si accende a giorno l’interno della macchina. Cavoli, si attivato il sensore che quando cade qualcosa e la macchina è ferma si accendono per un minuto le luci per permetterti di recuperarla. Il minuto più lungo della mia vita. Lei imbarazzatissima. Io desolato. Mentre sul marciapiedi a un passo da noi ci guarda indignato un vecchio signore che porta a spasso il suo vecchio cane. Clic. Finalmente il buio. Ma non è più la stessa cosa. Ci facciamo una risata ma pensiamo di cambiare programma. Perché non bere qualcosa? La mia auto è dotata anche di bar refrigerato. Champagne prego! No, è passata la mezzanotte. Non si distribuiscono alcolici. La voce metallica mi ammonisce. In quel momento avrei voluto strappare tutti i fili del sistema computerizzato per tornare

padrone della mia serata. Fortuna che alla mia dama non mancava lo spirito di iniziativa. “Ci guardiamo un film romantico? Ho visto che hai il lettore dvd e lo schermo al plasma!”. Perfetto. Esce un mini-cassettino con un centinaio di dvd. “Scegli tu cara!”. “Questo!” esordisce lei tenendo tra le dita “Via col Vento”. Inserito. Un leggero sibilo. Ci posizioniamo abbracciati. Cosa? Compare il titolo: “LA STALLONA”. Dio mio, ma è un film della collezione hard del mio amico Gianni. Dimenticavo che due giorni fa gli ho prestato la macchina. Indignata, la mia compagna di serata mi ordina di portarla a casa. E quando parcheggio in garage e la mia Sharon mi augura la buona notte, sorrido. Sembra quasi soddisfatta che mi si andata in bianco. In fondo quest’auto mi regala quella severità che mi è mancata da bambino, mia madre è morta che io ero molto piccolo. Mi sono mancate le scenate del “torni troppo a casa tardi!” o del “sei solo capace di bere!”.

Mentre, uscito dalla macchina, mi fermo a riflettere, una lacrima incontrollabile mi riga il volto e scivola sul parabrezza. Zun Zun. Si attiva un colpo di tergicristalli come per consolarmi.